



Il Messaggero



€ 1,20* ANNO 138 - N° 181
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

NAZIONALE



Sabato 9 Luglio 2016 • S. Veronica Giuliani

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il documento
Hitler voleva rapire Pio XII
ecco come il piano venne sventato
Giansoldati a pag. 17

Doping
Positive anche le controanalisi
Schwazer sospeso addio Olimpiadi
Santi nello Sport



Ira di Lotito
Telenovela Lazio
Bielsa si è dimesso prima di arrivare
Squadra a Inzaghi
Abbate e Bernardini nello Sport



UN'ESTATE SPECIALE
10 centesimi al giorno per 2 mesi
vai su: shop.ilmessaggero.it/estate

La strage dei poliziotti bianchi

► A Dallas un afroamericano reduce dall'Afghanistan spara sugli agenti: 5 morti e 9 feriti
Vendetta per le violenze contro la gente di colore. Il killer ucciso con un robot esplosivo

America spaccata
Il razzismo una sconfitta di Obama

Mario Del Pero

Doveva essere il presidente di un'America finalmente post-razziale. Un'America che la sua persona e la sua biografia in fondo incarnavano, perché l'Obama orgogliosamente nero era anche il figlio di una donna bianca di origini irlandesi, cresciuto e divenuto adulto in luoghi - l'Indonesia con la madre e il patrigno, le Hawaii con i nonni - che costituivano, nei fatti e nella simbologia, il crocevia emblematico di ibridazioni e meticciamenti trasparenti: spazi di pluralismo e contaminazione, dove le differenze scompaiono o si fanno storicamente meno determinate e divisive.

È invece, Barack Obama, il presidente chiamato a confrontarsi con una delle crisi razziali più acute e profonde della recente storia statunitense; una crisi che colpisce in modo spesso indistinto le grandi aree urbane, siano esse in Minnesota o in Texas, nel Maryland o in Louisiana. Il presidente di un'America nella quale torna cioè ad agire, lacerante e violenta, quella linea del colore che ha segnato la storia del Paese e dalla quale esso non è mai riuscito del tutto ad affrancarsi. Obama si trova ora sul banco degli imputati.

Continua a pag. 20



Poliziotti a Dallas, sopra il killer Micah Xavier Johnson (foto ANSA)

Micah, l'ex militare decorato si definiva "nazionalista nero"

Flavio Pompetti

«**Q**uesto attentato è stato organizzato con cura e con dovizia di particolari - ha detto il capo della polizia di Dallas David Brown in uno dei

telegrafici aggiornamenti sullo stato dell'inchiesta - e noi non avremo pace finché la giustizia non sarà fatta». Il venticinquenne Micah Xavier Johnson non era un fuciliere alle prime armi.

A pag. 3

NEW YORK Strage di agenti di polizia a Dallas, durante la manifestazione di protesta per l'uccisione di due afroamericani fermati da poliziotti bianchi. Mentre il corteo contro il razzismo stava per concludere il suo percorso si sono sentiti i primi spari. Un giovane di colore, reduce dall'Afghanistan e decorato, ha cominciato a sparare sui poliziotti: alla fine il bilancio è di 5 morti e 9 feriti. Il killer, dopo una lunga trattativa, è stato poi eliminato con un robot esplosivo.

Guaita da pag. 2 a pag. 5

Il consigliere Usa
«La nostra polizia deve imparare da quella europea»

Maria Latella

Daniel Isom, 49 anni, afroamericano, è stato capo della polizia di Saint Louis ed è docente all'università del Missouri.

A pag. 5

Vertice a Varsavia
Dopo Brexit la Nato ricuce con la Russia

Marco Gervasoni

Il vertice Nato di Varsavia, ha scritto Barack Obama, «è il più importante dai tempi della guerra fredda». Per almeno due ragioni: la prima è che si svolge dopo il referendum britannico. L'uscita del Regno Unito dalla Ue formalmente non cambia nulla, ma politicamente sì: a volere la Nato nel dopoguerra fu soprattutto Londra e il disimpegno europeo del principale esercito del continente, il solo, assieme a quello francese, dotato dell'arma atomica, molte conseguenze le porterà con sé.

Continua a pag. 20
D'Amato a pag. 11

Visco apre agli aiuti alle banche Piazza Affari prende il volo: +4%

► Da Bankitalia e Fmi si a interventi pubblici in casi particolari

ROMA Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, apre agli interventi pubblici in aiuti delle banche. Piazza affari prende il volo: +4%. Per il rilancio di Mps, governo e Bankitalia, con l'appoggio dell'Fmi, tessono la tela di una garanzia pubblica in un'eventuale ricapitalizzazione necessaria se la banca fallisse gli stress test. Il tutto nell'ambito di un percorso corretto della direttiva che disciplina le crisi del credito per evitare che nel salvataggio paghino gli investitori istituzionali, visto che il retail sarebbe tenuto fuori.

Carretta, Cifoni, Dimito e Scozzari alle pag. 6 e 7

Il sindaco: stop all'emergenza

Migranti, appello di Raggi al governo
Piano Viminale per alleggerire Roma



Sara Menafra

Non si può ancora parlare di allarme rosso, anche perché i numeri del Viminale dicono che rispetto all'anno scorso i migranti in arrivo in Italia sono sostanzialmente stabili, con una crescita del 5%.

A pag. 8
Evangelisti e Piras alle pag. 8 e 9

L'autopsia ha chiarito la dinamica della rissa

Fermo, il profugo ucciso da un pugno

FERMO Ha rimediato un pugno alla parte sinistra della mandibola e un colpo con una superficie estesa (il segnale stradale?) al polpaccio. Ma Emmanuel Chidi, il 36enne nigeriano richiedente asilo ucciso martedì scorso in centro a Fermo in seguito a insulti razzisti alla moglie e successiva colluttazione con un ultrà della Fermana, è morto per una frattura alla nuca compatibile con l'urto con il marciapiede. L'esito dell'autopsia del giovane migrante porta in scena una terza verità nella vicenda che ha già spaccato l'Italia sul tema del razzismo.

Falconi e Taffi a pag. 12

La causa di separazione

Ancora sconfitto Cecchi Gori alla Rusic quadro da 6 milioni



ROMA Dall'amore alla guerra, fino alla disfatta. Si sta rivelando una debacle per Vittorio Cecchi Gori la separazione dall'ex moglie Rita Rusic. Non soltanto l'attico da due milioni di euro con affaccio su Monte Mario a Roma, anche un altro tesoro è stato attribuito a lei da un giudice: un Basquiat da sei milioni di euro, opera simbolo del geniale graffitista statunitense.

Pierucci a pag. 13

IL GIORNO DI BRANKO
TORO, È IL MOMENTO DI TENTARE LA SORTE

Buongiorno, Toro! Oggi è uno di quei giorni d'oro, annunciati nelle previsioni del weekend, siete tra i segni che contano sulle maggiori possibilità di riuscita nel mondo degli affari finanziari, Giove issa la bandiera del successo nel punto più alto del vostro cielo, Luna aiuta tutta la famiglia (seguite fratelli e sorelle), Venere nelle acque del romantico Cancro vi porta verso il vostro vecchio ma sempre giovane amore. Conquistate. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 33

La cerimonia per la prima volta all'Auditorium

Premio Strega, Albinati super-favorito

Andrea Velardi

La 70ª edizione del Premio Strega celebra il rito finale all'interno della Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma, che ospita eccezionalmente la serata lontana quest'anno dal Ninfeo di Valle Giulia. Il presidente del seggio Nicola Lagioia, vincitore della scorsa edizione, ha chiuso alle 22 per cominciare la conta dei voti che vengono trascritti nella storica lavagna fino a coprire il numero di 400 votanti. Già dalle prime serie assistiamo ad una lotta a tre, con Edoardo Albinati grande favorito.

A pag. 21
Minore a pag. 21

Stasera a Caracalla

L'epopea del Nabucco, inno del riscatto sempre attuale



Claudio Strinati

Otto Nicolai lesse con crescente stupore il libretto del Nabuccodonosor e ne concluse di non essere adatto a metterlo in musica. A Roma, lui giovane compositore di Koenigsberg, aveva sentito una patria ideale dove tornava l'antico sogno della convergenza Italia-Germania.

A pag. 23

Cultura & Spettacoli

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



RITROVATA
TESSERA STAMPA
DI SAINT-EXUPERY
"SCRITTORE
E AVIATORE"



MACRO

Sabato 9 Luglio 2016
www.ilmessaggero.it

Ieri all'Auditorium i festeggiamenti per i settanta anni del Premio e la votazione per la finale. Oltre all'autore favorito (che ha ricordato la figura del poeta Valentino Zeichen), in lizza anche Eraldo Affinati, Elena Stancanelli, Vittorio Sermonti, Giordano Meacci. Una serata all'insegna della memoria attraverso i filmati della Cineteca Rai e due mostre

Strega, Albinati è in testa

LA CERIMONIA

La 70esima edizione del Premio Strega celebra il rito finale all'interno della Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma che ospita eccezionalmente la serata lontana quest'anno dal Ninfeo di Valle Giulia. Il presidente del seggio Nicola Lagioia, vincitore della scorsa edizione, ha chiuso alle 22 il seggio per cominciare la conta dei voti che vengono trascritti in cinque tranches nella storica lavagna fino a coprire il numero di 400 votanti. Già dalle prime serie assistiamo ad una lotta a tre con Edoardo Albinati, grande favorito, in vantaggio sugli altri concorrenti con *La scuola cattolica* (Rizzoli) - e che ha detto: «Se vincerò dedicherò il premio a Valentino Zeichen», il poeta scomparso l'altro giorno - Eraldo Affinati con *L'uomo del futuro*, (Mondadori) e Vittorio Sermonti, *Se avessero* (Garzanti). Giordano Meacci con *Il cinghiale che uccise Liberty Valance* (Minimum Fax) ed Elena Stancanelli con *La femmina nuda* (La nave di Teseo) li seguono. Gli equilibri del voto rispettano sostanzialmente quelli della cinquina del 15 giugno dove però si potevano votare tre libri, mentre nella serata finale il voto è secco e va ad un solo libro.

Loredana Lipperini di Rai Radio 3 conduce la prima parte della serata intervistando la vincitrice del Premio Strega Giovani Rossana Campo e premiando Michelle Graziani, Adele Aloise e Rosanna Calò, giovani autrici del Premio Sciviamoci. La conduzione passa poi a Pino Strabioli, per la diretta televisiva su Rai Tre, accompagnato dal compositore Remo Anzovino e dalla cantautrice Chiara Civello. Una serata all'insegna della memoria attraverso i filmati inediti della cineteca Rai che ci immergeranno nella grande narrazione per i 70 anni del Premio. Strettamente collegata alle immagini di due mostre: nel Foyer Sinopoli *AUTORTI* tratti, di Riccardo Musacchio e Flavio Ianniello e alla Biblioteca Ruspoli *Vita da Strega* di Maurizio Riccardi e Giovanni Currado. Anche l'urna elettorale è cambiata per la ricorrenza. Manuele Fior ha reinterpretato l'illustrazione del pittore Mino Maccari sulla prima scatola di cartone con Le due donne a cavallo della scopa.

IL PARTERRE

Molti i grandi nomi presenti: il sindaco di Roma, Virginia Raggi, l'ex sindaco Francesco Rutelli con la moglie Barbara Palombelli, il presidente della Fondazione Bellonci Tullio De Mauro, Stefano Rodotà, Carla Fracci, Dacia Maraini, Sandro Veronesi, Francesco Piccolo. Si avverte un clima di entusiasmo in tutti i finalisti. Un gara all'insegna dell'amore per il libro e del piacere di raccontarlo. Edoardo Albinati rilancia la sua fede nel libro e nella grande capacità riflessiva ed

**L'AUTRICE DI
"LA FEMMINA NUDA":
"QUI SI PARLA DI LIBRI
OLTRE CHE DI SCANDALI
SI HA UNA VISIONE
DELLA NARRATIVA OGGI"**



Da sinistra Eraldo Affinati, Elena Stancanelli, Giordano Meacci, Edoardo Albinati e Vittorio Sermonti

Albo d'oro



ENNIO FLAIANO
Vince la prima edizione del '47 con "Tempo di uccidere"



ELSA MORANTE
Nel '57 è la volta della scrittrice con "L'isola di Arturo"



TOMASI DI LAMPEDUSA
Il suo capolavoro, "Il gattopardo", vince nel 1959



UMBERTO ECO
Anche lui vince nel 1981, con il celebrato "Il nome della rosa"

evocativa della letteratura. Vittorio Sermonti guarda al premio con la serenità di un maestro per il quale la gara ha un significato più ampio, quello di una autobiografia estesa nel tempo, di una esistenza nel segno del libro e della traduzione. Eraldo Affinati è stato già in finale con *Campo del Sangue* che parlava di Auschwitz. «Sono contento di esserci dopo 19 anni con un libro su don Milani in un momento storico in cui i valori del priore di Barbiana sono necessari per la crisi etica che attraversiamo. Il Premio Strega mi ha aiutato a far conoscere la Penny Wirton, la

ma scuola per immigrati nati a Roma». Giordano Meacci dichiara: «Sono già contento così, ho per il Premio l'atteggiamento guascone di Peter Venkman in *Ghostbusters*, di Sean Thornton di John Wayne che ne *L'uomo tranquillo* torna in Irlanda, di Giordano Meacci in gita a Venezia a 16 anni». Elena Stancanelli ricorda come lo Strega «sia un premio che parla di libri oltre che di scandali. Non è poco. Dà una visione complessa della situazione attuale della narrativa».

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo per i 70 anni

A.Vel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La letteratura e le sue metamorfosi

I FINALISTI

Il romanzo e le sue continue metamorfosi. Fiction e non fiction, cronaca, storia, biografia e autobiografia, saggio morale, giornalismo e reportage: c'è di tutto e di più nei libri finalisti di quest'anno di Edoardo Albinati, Eraldo Affinati, Giuseppe Sermonti, Giordano Meacci ed Elena Stancanelli. Prendiamo come esempio i primi tre che si sono contesi il settantesimo alloro del premio. Fiction e non fiction, autobiografia e saggio morale, un po' di serrata ricostruzione giornalistica alla Capote s'intrecciano nel monumentale e labirintico romanzo di Albinati *La scuola cattolica*.

In quasi milletrecento pagine, gli anni Settanta di un tranquillo (all'apparenza) mondo borghese, quello del quartiere Trieste e quello dei bravi ragazzi del San Leone Magno. *La scuola cattolica* racconta il San

Leone Magno in quegli anni, racconta i gesti, i metodi, i riti dell'insegnamento cattolico, i tratti della fratellanza tra maschi, le incertezze, il cameratismo, il branco, la paura e il dolore, l'amicizia, il forte isolamento, l'immatunità, l'affermazione della propria identità, la famiglia borghese e i suoi valori, l'uomo cacciatore, la donna oggetto, il culto del fallo.

LA FEROCIA

Ma nel racconto che si frantuma in mille piccole e grandi avventure, il centro diventa l'atroce delitto del Circeo che sconvolge per l'inedita ferocia. Una storia "vera" che Albinati riscrive esplorando l'oscurità dietro le apparenze e i tormenti generazionali. Mescolando «il vero, il presunto vero, il verosimile fittizio e l'inverosimile reale», fa anche capire quello che è venuto dopo.

Diverso il caso di Affinati. Negli anni ha perfezionato un suo genere di non fiction novel inner-

vato da una significativa vena pedagogica che raggiunge la sua forma più rappresentativa in un libro come *L'uomo del futuro*. Il confronto è con la figura del celebre maestro di Barbiana, don Milani, come un pellegrinaggio d'amore sulle sue tracce, ripercorrendo le tappe della sua esistenza e puntando sull'ascolto e sull'umiltà dell'educatore che accetta il rischio della sconfitta.

MEMOIR

Con *Se avessero* di Vittorio Sermonti, siamo sul versante del memoir, affettuoso, nostalgico, anche impietoso. Una vita inte-

ra per lampi, epifanie, accumulo di dettagli. Sermonti si specchia in ciò che ha vissuto con gli occhi sul mondo di quel quindici - sedicenne del 1945 nella giusta distanza tra emozione e distacco. E ci ricorda che le nostre vite sono incessantemente intrecciate alle narrazioni, alle storie che raccontiamo o che ci sono raccontate, a quelle che sogniamo o immaginiamo o vorremmo poter narrare. Tutte sono rielaborate nella storia della nostra vita, che ci raccontiamo in un lungo monologo, episodico, spesso inconsapevole, ma virtualmente ininterrotto.

In fondo diventano, possono diventare un romanzo che ognuno cerca a suo modo, e in molti modi, di raccontare. Come dimostra anche il diverso calco espressivo in cui sono state scritte la possente storia di Edoardo Albinati e la non fiction novel di Eraldo Affinati.

Renato Minore
© RIPRODUZIONE RISERVATA